

L'APOCALISSE i paesi più colpiti

La solidarietà. Salvata dai vicini una donna di 93 anni. Altre due anziane sorelle convinte dai carabinieri e dai vigili del fuoco a lasciare la loro casa

«Ora si sono accorti di noi perché ci sono stati morti»

Scaletta Zanclea piange per adesso 8 vittime e trema per 6 dispersi

SCALETTA ZANCLEA. Morti, feriti, dispersi e sfollati. Scaletta Zanclea è un immenso, spettrale pantano. Il convento delle suore salesiane, disabitato da un paio di anni, è stato cancellato dalla furia delle acque del torrente Foraggine. L'adiacente piazza don Bosco non esiste più. Così come lo storico palazzo Rufo Ruffo. I morti accertati sono otto, i dispersi sei. Ma i numeri non sono definitivi.

Sono le 18 di giovedì. Un boato e poi l'inferno di acqua e fango. Hanno perso la vita giovani e anziani, in casa e in auto. Cetty De Francesco, 30 anni, aveva finito di lavorare alla gioielleria dirimpetto la chiesa della Madonna di Loreto. In auto stava facendo rientro a casa, a Messina, ma ha trovato la morte, travolta da un torrente in piena.

Forza d'Agrò piange Roberto Carullo, 50 anni, sottufficiale della Polizia ferroviaria. È stato investito da una massa di terra e melma, mentre era a bordo della sua Mercedes, su un ponte all'altezza di Capo Scaletta. La notizia è giunta a Forza d'Agrò ieri mattina. Il paese, dove Carullo era conosciuto da tutti per il suo impegno in politica, è a lutto. Era stato presidente del Consiglio comunale dal 1997 al 2006 e poi capogruppo di minoranza. Alle ultime amministrative, a giugno, si era candidato alla carica di sindaco.

Il primo corpo, a Scaletta, è stato rinvenuto alle 4 del mattino di ieri. Era quello di Martino Scibilia, 90 anni. Viveva su una sedia a rotelle in contrada Foraggine. È stato trascinato per 250 metri, fino alla chiesa della Madonna del Carmelo. La sua badante è stata estratta viva dalle macerie. La conta dei morti è proseguita con il 64enne Salvatore Sciolti. Tra le vittime anche un 26enne, Onofrio Sturiale. Il fratello risulta nella lista dei dispersi. Nel pomeriggio di ieri 4 corpi sono stati recuperati nello specchio di mare che bagna Nizza e Ali Terme.

A Scaletta Superiore, da giovedì sera, 250 persone sono isolate e senza corrente elettrica. La strada provinciale 32, unica via di collegamento con la riviera, è franata. Nel pomeriggio è giunto anche

Guido Bertolaso. Dure le dichiarazioni del massimo esponente della Protezione civile. Ha parlato di «abusivismo e ignoranza» e di «assoluta mancanza di prevenzione e rispetto del territorio. Finché sarà così - conclude - i risultati saranno questi». E dire che due anni addietro, il 25 ottobre del 2007, Scaletta è stata messa in ginocchio da un altro violento nubifragio. I danni di quella alluvione furono ingenti «ma adesso - è il coro unanime della gente - si sono accorti di noi perché ci sono scappati i morti. Altrimenti saremmo finiti nel dimenticatoio come in passato». Il sindaco, Mario Briguglio, è sconvolto: «Due anni fa era successa la stessa cosa - ripete - ma non si erano registrate vittime. È un disastro». Le operazioni di soccorso hanno coinvolto forze dell'ordine e volontari. Nei locali delle scuole elementari, è stato allestito un posto medico avanzato, di primo soccorso, coordinato dal dott. Salvatore Romeo e dai volontari della Misericordia di Acireale. Lì sono stati portati i feriti, poi smistati negli ospedali. Tante persone hanno chiesto aiuto in preda al panico.

In paese è scattata una gara di solidarietà. Rosina Cacciola, 93 anni, è stata salvata dai vicini che abitano al primo piano della sua stessa casa. Era andata già a letto quando la sua abitazione, nelle adiacenze del torrente Saponara, si è riempita di acqua, terra e fango. «Sono viva grazie a loro, i miei vicini. Non deambulo e peso 130 chili. Mi hanno portato su, al sicuro, e sono viva». La sua casa è inagibile. Il figlio Salvatore, che risiede a Furci, sta attendendo che si apra un varco lungo la statale per andare a prenderla. Due anziane sorelle di 84 e 87 anni, sono state salvate grazie all'intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri. Non volevano lasciare la casa, in via Roma, gravemente danneggiata. Si sono barricate. «Aspettiamo qui - hanno detto al maresciallo Santo Arcidiacono - in attesa che il maltempo finisca». Solo dopo una lunga opera di convincimento sono state trasportate al 118 per le prime cure, in attesa di una sistemazione.

CARMELO CASPANELLO



SGOMENTO. Tentativi di soccorsi «fai da te» a Scaletta Zanclea. La gente confusa si aggira per le strade invase dal fango, mentre chi è impossibilitato a scendere in strada osserva sgomento la scena (Foto Santisi)

IL RACCONTO DI UNA COPPIA DI GIOVANI GENITORI CHE HA PERSO TUTTO MA È VIVA

«Non ritornare a casa nostra ha salvato noi e la bimba»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

GIAMPILIERI SUPERIORE (MESSINA). Carmelo e Tania si arrampicano piano piano sulla collina di Giampileri. Le scarpe da tennis immerse nel fango, la facce sconvolte, portano due buste di plastica a testa. Dentro pannolini, omogeneizzati, latte. Sono per la piccola Anita, 15 mesi. È a casa con la nonna, alle porte di Giampileri. Tania non riesce a smettere di piangere: «Giovedì sera eravamo a cena da mia madre, quando ha cominciato a piovere forte, fortissimo. Ma, soprattutto, vedevamo il fiume che si gonfiava, faceva paura. Così abbiamo deciso di non tornare a casa, di restare da mia madre con la bambina. Poi è successo quello che è successo».

Paura, hanno avuto una paura incredibile. Perché la casa dove si trovavano è quasi alle porte del paese, quindi tutto quello che veniva giù trascinato dalla pioggia passava davanti a loro, una furia



CASE PERDUTE. Tante le abitazioni travolte e risucchiate dallo smottamento che ha trascinato a valle ogni cosa

inarrestabile.

«Siamo stati svegli tutta la notte - racconta Carmelo Triolo - e stamattina è bastato mettere un piede fuori di casa per accorgersi che c'era in finimondo. Siamo dovuti uscire e scendere sino a casa nostra, giù a Marina, per prendere le cose necessarie per la bambina. Uno spettacolo terribile».

Mentre cammina e piange, Tania racconta che un suo cugino è disperso, che l'edicola di un suo parente è stata completamente divelta e coperta dal fango, la loro macchina è andata distrutta. «Ma piango per i morti, per quelle madri che, mi dicono, sono rimaste abbracciate ai figli mentre il fango li sommergeva. Come possono accadere simili tragedie senza che nessuno faccia niente per prevenirle?».

Si arriva in paese, passando dentro il fango che ormai ha coperto tutte le strade, le case, i vicoli, con l'acqua che è entrata nella chiesa dedicata a San Nicola di Bari, con i vecchi che non vogliono lasciare le loro case. «Hanno paura - ci dice Carmelo - perché vedono tutto distrutto attorno a loro, e non vogliono lasciare le loro cose, il loro tetto. Anche se è molto rischioso. Loro sono nati qui, per loro la casa è tutto, è la loro vita stessa».

Al quartier generale della Protezione civile si aspetta un po' d'acqua, per gli sfollati e per i volontari, si prendono le ordinazioni per le medicine necessarie per gli anziani e i malati. La gente aspetta l'arrivo delle barelle con i cadaveri, sperando che sotto quel lenzuolo non ci sia la moglie, il figlio, il marito. Ma è un dolore generale, perché qui si conoscono tutti, da sempre. Così trattenere le lacrime non è proprio possibile.

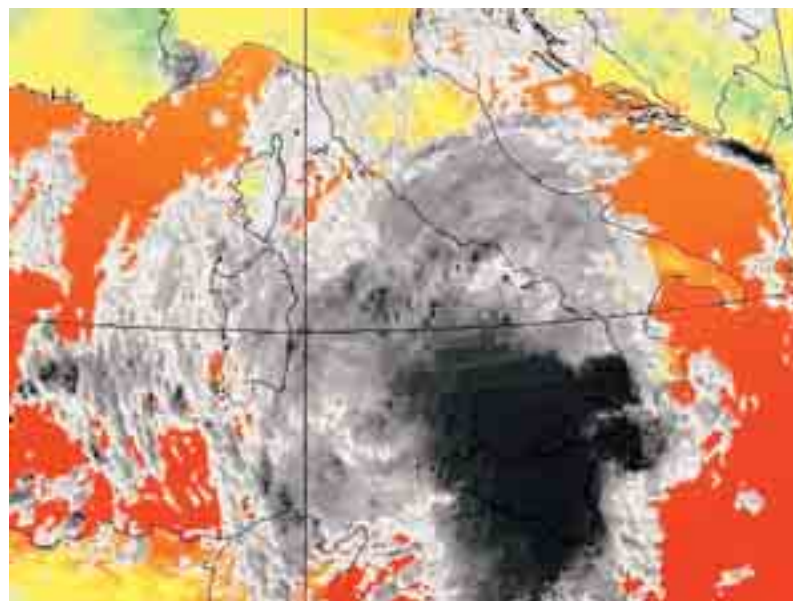
L'ESPERTO. Emilio Lo Savio, presidente di MeteoSicilia, spiega come è cambiato il clima e come si possono verificare simili eventi

«Mare troppo caldo prima causa di temporali a raffica»

«Nel Messinese caduti in 6 ore 200 mm di pioggia: un evento alluvionale consistente aggravato da una dissennata gestione del territorio»

GIUSEPPE BONACCORSI

Fenomeni sempre più violenti, improvvisi, che scatenano una furia di acqua e vento non prevedibili sino a qualche anno fa. E man mano che passa il tempo queste intemperie si intensificano e sono rese ancora più distruttive dalla mano dell'uomo, dall'incuria dei cittadini che non rispettano il territorio e in particolare le coste. I morti e dispersi in provincia di Messina sono il segnale che qualcosa nella meteorologia del sud Italia è mutata. Il presidente di Meteo Sicilia, Emilio Lo Savio, non ha dubbi e già da qualche mese aveva preannunciato che in questo autunno si sarebbero potuti verificare fenomeni temporaleschi fuori dalla norma. E ne aveva anche spiegato le cause, attribuendole all'aumento della temperatura dell'acqua del mare. «A fine agosto - ha detto - avevo misurato la temperatura del mare, rimanendo fortemente me-



IL NUCLEO DELLA DEVASTANTE PERTURBAZIONE CHE IERI HA INVESTITO LA SICILIA

ravigliato e preoccupato. L'acqua aveva raggiunto la temperatura di 29,5 gradi, due, tre gradi superiore alla norma».

E questo cosa c'entra con i fenomeni di questi giorni?

«Centra, eccome. Il mare è direttamente collegato con i fenomeni di questi giorni. Quando la temperatura dell'acqua in superficie è più calda l'evaporazione è più

repentina. E più è maggiore, maggiore sarà la consistenza delle nuvole che andranno a posizionarsi sul Mediterraneo, soprattutto sul Tirreno. Con l'arrivo dell'autunno, il conseguente accumulo di aria fresca che proviene da nord si scontra con l'aria caldo-umida evaporata dal mare dando luogo a fenomeni temporaleschi amplificati che poi sono la causa

delle precipitazioni straordinarie: lo scorso settembre è stato il più piovoso degli ultimi 20 anni. E ottobre è cominciato all'insegna del maltempo».

A Messina in termini meteorologici cosa è successo?

«Si è formato quello che nel gergo chiamiamo "Mcs" (multi cellula system), un sistema di temporali tutti uniti tra loro che danno origine a fenomeni violenti ripetitivi. A Messina probabilmente l'arrivo di questi temporali a raffica, uniti alla morfologia di un territorio vulnerabile, soggetto a frane, hanno causato la marea di fango che ha sommerso tutto e provocato purtroppo numerose vittime».

C'è da attendersi altri fenomeni simili?

«Di solito sino a novembre (per noi il mese più piovoso) sono ancora possibili anche se già parte dell'energia accumulata è andata man mano esaurendosi in questi giorni».

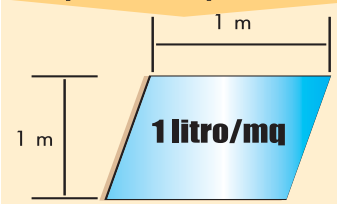
E nel breve periodo?

«Già oggi dovrebbe registrarsi un sensibile miglioramento del tempo. La prossima settimana dovrebbe essere abbastanza stabile con sole e temperature miti».

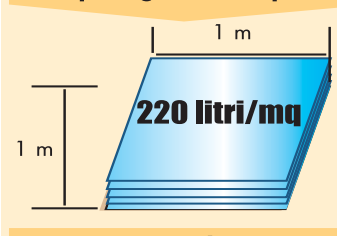
In poche ore quanti millimetri di pioggia sono caduti nel Messinese?

«Messina sud ha sfiorato i 200 mm in 6 ore. Un evento alluvionale consistente, aggravato soprattutto dalla dissennata gestione del territorio».

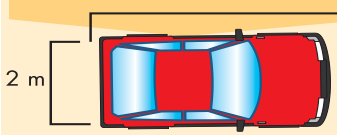
1 millimetro di acqua equivale a 1 litro d'acqua per metro quadrato



220 millimetri di acqua in 6 ore equivale a 220 litri di acqua ogni metro quadrato



Dimensioni di un'auto



Sullo spazio occupato da un'auto di piccola cilindrata è caduta una tonnellata d'acqua in 6 ore

TRE SCHIAFFI IN 15 GIORNI

Tre nubifragi intensi in circa quindici giorni; l'ultimo, quello di ieri, il più devastante. È stato un mese di settembre «climaticamente eccezionale» sul fronte delle precipitazioni quello registrato nella Sicilia nord-orientale, nella provincia di Messina. Nella stazione di rilevamento del Sias di Fiumedinisi, non distante da Ali, Giampileri e gli altri luoghi del disastro di ieri sera, il 16 settembre sono stati registrati 76 millimetri di pioggia, il 23 settembre ne sono stati rilevati 143 e ieri circa 200. Tre schiaffi al territorio che hanno contribuito a provocare morte e distruzione. «Se consideriamo le precipitazioni dell'ultimo mese, dal giorno 2 settembre al 1° ottobre - hanno riferito gli esperti del Servizio informativo agrometeorologico siciliano - si può parlare di dato climaticamente eccezionale».

«Veniamo da un'estate che in Sicilia ha visto una bassa emergenza incendi - hanno quindi aggiunto dal Sias - però, proprio l'area del messinese colpita ieri dal nubifragio ha visto parecchie aree di macchia mediterranea devastate dalle fiamme. E questo ha aggravato il dissesto idrogeologico, provocando le frane dalle colline».